lettera aperta

Domenica 6 settembre 2020 - XXIII domenica del Tempo Ordinario anno XLIX n. 2556

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

RIPARTIRE DAL FONDAMENTO

Quando l'ambiente diventa impegnativo e le condizioni più faticose è importante avere un riferimento solido, una base vera che sostiene la vita. Nei prossimi mesi il cammino di fede punta all'essenziale



L'anno pastorale è alle porte. È un appuntamento di grazia, carico quest'anno di incertezze. Non sappiamo, infatti, se ci sarà stabilità o se invece dovremo misurarci con nuove limitazioni. Anche le incertezze sul mondo della scuola concorrono a disorientare ragazzi e bambini. In questo contesto di fragilità è bene ricuperare il fondamento più solido. Bisogna riconoscerlo, talvolta la fede cristiana si è dispersa in rivoli marginali: il servizio sociale, la recita di giaculatorie, la venerazione delle immagini, gli adempimenti morali, la pratica del digiuno o lo svolgimento di processioni. Il Vangelo propone un fondamento chiaro: incontrare il Signore e restare con Lui, come tralci nella vite, sceglierlo come Pastore e Salvatore, uniti anche ai fratelli nella frazione del pane. Il centro è questo: l'incontro col Signore nel pane della Scrittura, dell'Eucaristia e della carità fraterna. È questo che dobbiamo riproporre, il resto passa in secondo piano: i progetti di catechesi, le attività di uscite, campi e momenti di festa devono convergere verso l'incontro con Gesù, il vivente nell'Eucaristia. *don Gianni*

MISURARE LA FEBBRE

in primo piano

Durante l'estate abbiamo misurato di continuo la febbre a chi frequentava i nostri ambienti, non solo all'ingresso della chiesa, ma anche durante il grest, nei campi a Gosaldo, nelle attività del patronato e all'inizio di ogni incontro. In particolare, quando i ragazzi stavano insieme la notte, si teneva controllata la temperatura anche 5-6 volte al giorno e più ancora si disinfettavano le mani. Non è stato un peso gravoso. Anzi: questo segno ha aiutato tutti ad avere cura di sé, a cambiarsi quando si era sudati, a restare lontani dall'aria fredda, a mangiare con equilibrio. Il termometro ha dato serenità più che ansia. Nelle poche occasioni in cui abbiamo registrato una temperatura significativa si è intervenuti rapidamente e nel giro di mezza giornata tutto si è risolto. I centri commerciali, le attività serie dei privati, cercano sempre di offrire questo servizio. È un segno di sicurezza. Penso adesso alla scelta delle nostre scuole di far misurare la febbre ai genitori. Da dove salta fuori questo colpo di genio? Chi fra i nostri genitori, il mattino ha sempre 5-6 minuti di tempo per tirare fuori il termometro e provare la febbre a tre bambini piccoli? Senza parlare poi dei ragazzi delle medie: già brontolano per lavarsi, figuriamoci se i genitori ogni mattina che Dio manda su questa terra avranno la costanza necessaria a provare la temperatura… Chi amministra la scuola conosce almeno un poco i ragazzi? Sa quali sono le condizioni famigliari alle spalle? Certo: ci sono famiglie che possono permettersi termometri costosi, ma la stragrande maggioranza no. Cosa costa alla scuola comprare due termometri? Mi siete testimoni che in pochi istanti si riesce a controllare la temperatura alla gente di tutta la chiesa: non serve essere medici o infermieri per svolgere questo piccolo servizio. Se poi si riscontra qualche problema di salute si lascia intervenire chi di dovere, anche solo per fare una verifica professionale. Insomma, quando è opportuno i genitori e la famiglia vanno sostenuti dallo Stato perché da soli non possono fare niente. L'Ulss è deputata a venire in loro aiuto. Nel caso della scuola li si lascia soli… al Germoglio non facciamo così. *d.G.*



ALBERI IN PATRONATO

dritti al centro

In un campeggio a Marina di Massa, un pioppo è caduto e ha colpito una tenda dove riposavano due bambine, morte in breve tempo. Si discute molto sul fatto che la pianta fosse già malata e il suo tronco scavato: era necessario tagliarla da tempo. Vengono coinvolti esperti e presto si passerà alle vie legali per chiarire responsabilità civili e penali. Attualmente in patronato non abbiamo ancora disposto delle piante. Gli spazi sono previsti, ma era nostra intenzione capire come viene impiegato l'ambiente dai gruppi e dalla sagra per mettere poi le piante dove non abbiano a disturbare le attività. Ho vissuto in cam-



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

pagna, quanto basta per capire che in pochi anni un albero può diventare pericoloso. Ricordo allora che in patronato c'erano 4 piante. Una magnolia e 3 pioppi, tutte ben più alte di 6 metri, tutte col tronco più che scavato. Le abbiamo tolte, non per sfizio o perché intolleranti al verde. Anzi. Appunto perché, come si evince da questo fatto del campeggio a Marina di Massa, alcune persone amano la natura, vogliono il verde, ma presto puntano con rabbia il dito e accusano senza tregua gli altri, quando accadono sciagure di questo tipo *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● **Aule del patronato per la scuola**

Riporto su questo numero di lettera aperta *quello che già ho segnalato su* L'incontro*. Lo faccio perché sia chiaro che la nostra comunità intende lavorare accanto agli insegnanti per il bene dei ragazzi.*

Si dice che la scuola stia ancora cercando nuovi spazi per fare lezione. Il patronato della parrocchia di Carpenedo era stato progettato come una scuola e nei primi tempi fu usato anche con questa finalità. La struttura è stata rinnovata da poco ed è sempre dotata di sistemi di sicurezza adeguati: allarmi e scale antincendio, sistemi di controllo, riscaldamento a risparmio energetico, connessione internet e altro. Avevamo pensato di disporre questi volumi per le esigenze del nostro Centro infanzia, il Germoglio. Ora però, chiarite le leggi, abbiamo verificato che l'asilo ha già gli spazi sufficienti. Se dunque qualcuna fra le scuole vicine avesse bisogno di stanze per l'insegnamento, potremmo concedere le aule dalle 8:00 alle 16:00. Lo facciamo per il bene dei più giovani chiedendo l'uso corretto della struttura, poco più. Se poi questi spazi non fossero necessari, ecco una seconda proposta. Tanti ragazzi hanno bisogno del segnale Internet per studiare, ma non hanno una linea cui agganciarsi. Anche in questo caso potremmo dare una mano. Sia chiaro: i dati andrebbero usati per lo studio e non per sciocchezze di altro tipo. Il nostro sistema è in grado di fare le opportune verifiche.

● **Calendario attività parrocchiali**

Sullo scorso numero di lettera aperta abbiamo pubblicato il calendario della parrocchia. Ci farebbe piacere che adesso i vari gruppi concorrano per sviluppare il proprio. È importante farlo senza interferire negli appuntamenti comuni. È importante consegnarlo in fretta, nel caso ci siano da armonizzare le varie iniziative. Chi vuole far parte della nostra comunità cerchi di mettere le basi per questo lavoro che resta comunque e sempre indicativo: a seconda dello sviluppo del contagio decideremo di volta in volta se e come portare a termine i vari appuntamenti. Meglio comunque avere un riferimento preciso che restare nella nebbia. Diventiamo più forti se ci mettiamo degli obiettivi. Il calendario in questo ci aiuta. Occorre evidentemente la disponibilità a cambiare anche tutto: ci si prepara al meglio, ci si dispone al peggio e si prende quello che viene.

● **Riunioni con i genitori**

La prossima settimana proponiamo le riunioni con i genitori delle elementari e delle medie. Lo "proponiamo" perché capiamo che il Covid19 ha cambiato molto nelle nostre relazioni. Non è detto che tutti abbiano piacere a continuare il percorso della fede. Da parte nostra le braccia sono aperte e durante l'estate pensiamo di averlo ampiamente dimostrato. C'è però la preoccupazione di rispettare le scelte di ciascuna famiglia. Dunque: chi desidera continuare a far parte di questa comunità e intende proseguire qui un cammino di fede riprenda anzitutto la propria frequenza all'Eucaristia. Se una famiglia teme di venire alla domenica faccia almeno il passo di partecipare a una Messa feriale. In questo periodo singolare sono certo che il Signore non se ne avrà troppo a male. Non si manchi però di venire di persona: la Messa alla televisione la lasciamo per i malati e per chi ha serie difficoltà di deambulazione. Proponiamo poi una serie di incontri per spiegare la nostra offerta di catechesi. Diciamo subito che alcuni catechisti, soprattutto avanti negli anni, non riusciranno più a svolgere il proprio servizio. Possiamo proporre un cammino di fede se gli adulti legati al Vangelo si renderanno disponibili per il servizio. Tanto più che dobbiamo fare piccoli gruppi e non più grandi "classi". Ecco il calendario degli incontri che faremo di persona, possibilmente all'aperto, e di certo rispettando i requisiti di sicurezza:

- Seconda e terza elementare; giovedì 17 alle 20:45.
- Quarta elementare; giovedì 17 alle 18:00.
- Quinta elementare; martedì 15 alle 18:00.
- Prima media; lunedì 7 alle 18:00.
- Seconda media; mercoledì 16 alle 18:00.
- Terza media; lunedì 7 alle 20:45.

LETTERA
dalla parrocchia

(continua dal numero precedente)

Covid 19 La peste dei nostri giorni

Talmente in sicurezza che nelle pagine de “Il Gazzettino” del 2 giugno u.s. si legge quanto segue: I primi dati forniti dall’Inail fino al 15 maggio sono 43.399 le denunce di infortunio sul lavoro a seguito di Covid 19. I rimedi adottati non possono che essere temporanei frutto dell’urgenza. L’immunità deve tornare umile, deve seguire le leggi della natura, mai violentarla. Un uomo, in perfetta solitudine, di bianco vestito, il 27 marzo, abbracciato dal colonnato del Bernini, delicatamente bagnato da una pioggerella quasi novembrina, arranca claudicando la scalinata che porta all’altare coperto dal baldacchino. La piazza S. Pietro è vuota, quella sera, ma strapiena di milioni di persone davanti agli schermi televisivi. Papa Francesco, commentando il Vangelo di Marco, al capitolo relativo alla tempesta sedata, non ha mai nominato il virus, come posto alla nostra meditazione da Padre Fabio Scarsato, ma se voleva strigliare qualcuno l’ha fatto con l’umanità intera. Ad ognuno di noi il Santo Padre si è rivolto. L’antoniano frate Fabio ci rammenta che il Sommo Pontefice, umilmente, non ha assunto un piglio da “adesso vi porto io tutti in salvo”, ma si è rivolto, forse anche un po’ intimorito, a un Dio che non se ne sta zitto e non sta dicendo niente: Perché avete paura? Non avete ancora fede? “Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda tutti” è l’accorata invocazione di Papa Francesco. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare alla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore”. L’immagine di quella sera e del nostro Papa Francesco, lievemente bagnato da una pioggerella, quasi novembrina, passerà alla storia insieme a quanto avremo imparato da questi mesi pandemici passati e da quelli futuri. *Luciano Smalis*

GRUPPO MISSIONI
adozioni a distanza

L’amore dà sempre buoni frutti

Durante i mesi in cui infuriava il corona virus non è stato possibile celebrare funerali pubblici ed accompagnare le persone care che ci sono mancate con l’affetto di familiari ed amici; questa dolorosa restrizione ha riguardato anche la nostra amica Marina Monego, scomparsa nel mese di marzo, da lungo tempo impegnata nel progetto di adozioni a distanza del Gruppo Missioni Terzo Mondo di Carpenedo. Martedì 30 giugno il marito Daniele ha invitato tutti coloro che erano vicini a Marina ad una veglia e ad una Santa Messa di suffragio presso la nostra chiesa. Dopo il rito le persone presenti hanno partecipato ad una raccolta fondi per sostenere l’iniziativa *Il Frutteto dell’Amore*, un progetto ideato dal Gruppo Missioni per contribuire al sostentamento dei 70 bambini che vivono nel Saint Patrick, il nostro orfanotrofio in Kenya. Proprio alla memoria di Marina, per onorare la sua sensibilità e il suo impegno verso i bambini meno fortunati, è stato dedicato un albero da frutto in terra africana, più precisamente un arancio, simbolo di ricchezza e fertilità. Tra le persone presenti alla commemorazione e altri amici che hanno aderito all’azione solidale, è stata raccolta la somma di 2.283 euro, destinata all’assistenza e al sostegno agli studi dei piccoli ospiti del Saint Patrick. Ringraziamo sentitamente il marito Daniele, i figli e tutti coloro che hanno voluto aiutare tanti bambini. La sua memoria rimarrà viva nei cuori di tutti coloro che l’hanno conosciuta e ne hanno apprezzato i profondi valori. Potete trovare riscontro dell’albero dedicato a Marina, nella pagina del nostro sito “Il Libro dei Ricordi” http://www.gruppomissioniterzomondo.org

Per il Gruppo Missioni Gianni S.

PADRE VINCENZO
notizie dall’Amazzonia

Da tempo non abbiamo pubblicato notizie di Padre Vincenzo, il “nostro” sacerdote in missione in Brasile. Ci lega un’amicizia oramai profonda. Spesso lo pensiamo. Ci è arrivata qualche giorno fa questa lettera e volentieri ne diamo notizia.

Vita nei villaggi con il Coronavirus

Caro Francesco, è da tempo che non ci sentiamo, anche perché questo benedetto Coronavirus ci ha rovinato tutti i piani. Chiese chiuse, villaggi chiusi, botteghe chiuse, tutto chiuso. Solo gli ospedali sono aperti… E i cimiteri! Si resta a casa e si cerca di riempire il tempo. Posso ritenermi fortunato perché non devo restare chiuso nell’alloggio ma sono libero di muovermi: lavoro la terra, allevo gli animali, tengo su il mio orticello, prego, leggo, e cerco di nascondermi dal sole. In Diocesi stiamo aspettando che si liberino le chiese. Da una settimana possono entrare il 20 per cento de fedeli. De-



vono mantenere distanze, usare mascherina, usare alcool e gel. Immagina, ho predicato per dieci giorni, dal 6 al 16 luglio, la novena alla Madonna del Carmine nella cattedrale di Parintins (che è enorme, tu l'hai vista bene), con la chiesa vuota, davanti a un cellulare che trasmetteva attraverso non so quale sistema. La gente assisteva da casa. Direbbero a Venezia: "Come ciuciar un caenasso". Parlavo ai banchi vuoti. Domenica ho celebrato nella chiesa del Sacro Cuore, mia vecchia parrocchia. E hanno lasciato entrare una persona per banco, era già meglio. Se si ricomincia dovrò riprendere le visite ai villaggi e riallacciare i contatti. In un villaggio devo fare le prime comunioni che sono state interrotte. Riprendere sarà duro e ci vorrà pazienza. Come ti ho scritto, al compimento dei 75 anni ho dato le dimissioni dal mio lavoro nei villaggi, mi sono messo a disposizione del parroco. Lui vorrebbe che ogni tanto lo andassi a sostituire a Barreirinha e mi darebbe anche una camera in canonica per non tornare a casa di notte. Potrebbe essere pericoloso! Intanto alla domenica, disobbedendo agli ordini, celebro Messa nella cappella di casa per un gruppetto di persone e dopo pranziamo assieme a base di churrasco. Così almeno stiamo insieme e ce la contiamo. Anche la gente è stanca e aspetta con ansia di poter riprendere la vita normale con scuole aperte, chiese, partite di calcio… Pure io aspetto con ansia che finisca tutto perché ho una voglia matta di tornare a casa e rivedere gli amici e i parenti. E le montagne! In questi giorni sono a Parintins per la Messa con la consacrazione degli oli. Si doveva fare durante la settimana Santa ma era tutto chiuso. Il vescovo ha pensato bene farla il 4 agosto, festa del curato d'Ars, patrono dei sacerdoti, con il rinnovamento delle promesse sacerdotali. Sono venuti i preti da tutte le parrocchie, tutti sacerdoti diocesani, frutto del nostro lavoro. Del Pime siamo rimasti in tre vecchiotti che tiriamo avanti fino a che la dura. La Diocesi non ha più bisogno di noi e noi possiamo ritirarci dicendo: "Missione compiuta". Ciao e "Forza Venezia!".
don Vincenzo Parintins 3 agosto 2020

BRICIOLE
di don Mario Ronzini

Diciannovesimo Concilio - Concilio di Trento (parte ottava)
A questo punto, si può ben affermare che il Concilio attraversò la più grande crisi, che venne comunque superata. Ecco i fatti. Il 13 novembre 1562 arrivò a Trento il cardinale di Lorena Carlo di Guisa (1524-1574), con tredici vescovi francesi. La comparsa del trentottenne energico e molto dotato cardinale, contribuì ad acuire la seconda cri-


Cardinale Gerolamo Morone

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ
dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Dire a Tizio perché Caio capisca. A leggere il vangelo di oggi in maniera piatta vien da pensare che Gesù si perda in un paio di cose un tantino discutibili. La prima nel proporre una sorta di ritualità per riprendere il fratello in colpa, quando si sa benissimo che va per la maggiore, e non solamente da oggi, il criterio che a pensare ai fatti propri si campa cent'anni. La seconda nel concludere, in caso di refrattarietà al richiamo, che il fratello "sia allora per te come un pagano e un pubblicano", cioè, per il concetto dell'epoca, un reietto, quando ci ha predicato in mille modi di amare il prossimo comunque, fosse anche il peggior nemico (comandamento peraltro richiamato anche da Paolo nella seconda lettura). È chiaro che non è così, anzi, io penso addirittura che il monito sia rivolto soprattutto a chi di noi è in colpa, affinché si predisponga ad accettare di venire ripreso e a rientrare nell'alveo della comunità: in poche parole a convertirsi. Ogni resistenza e l'eventuale rifiuto finale dell'offerta di grazia che ci è stata messa a disposizione non possono rimanere impuniti. Infatti, più avanti il brano riprende col mandato agli apostoli che tutto quello che legheranno e scioglieranno quaggiù avrà lo stesso effetto anche in cielo. Una disponibilità al perdono e all'incontro che non ha pari. Perché allora tutto questo largo giro, fino al punto, lo si vede nella prima lettura, da mettere quasi in mora chi non ha colpa rispetto a chi ce l'ha? Per dirci che in una comunità che si richiama al Vangelo siamo tutti parimenti responsabili gli uni verso gli altri: su ognuno pesa la propria salvezza nella stessa misura nella quale conta anche quella dell'altro. Non vale quindi il criterio opportunista dianzi citato che si fa bene a pensare ai fatti propri, perché è da gretti e non dispensa amore. Se poi il fratello non risponde a tono dopo essere stato avvertito delle possibilità di redenzione, si continuerà ad amarlo e sarà Dio a decidere della sua sorte. In questo caso la prima lettura è più esplicita: se tu non fai la tua parte, sarai corresponsabile davanti al Signore della sua disgrazia, ma se avrai agito bene ed egli non si convertirà, lui sarà comunque condannato e tu sarai salvo. Quanto a giudicarlo un pagano e un pubblicano non ci compete nella fase terrena, evidentemente, perche, tanto per usare un luogo comune, finché c'è vita c'è speranza. Sarà un discorso per dopo, quando avremo parte reale nella comunione dei santi.

si scoppiata nel Concilio. Nel frattempo era stato ripreso il decreto sull'obbligo della residenza ed era iniziata la discussione sul sacramento dell'Ordine. In entrambe le questioni era in gioco il rapporto tra il primato del Papa e il potere dei vescovi. Più precisamente: come si può mettere d'accordo l'istituzione dei vescovi ad opera di Cristo con il potere primaziale del Papa? Tutti i tentativi di soluzione si urtarono per l'intransigenza delle parti che si fronteggiavano: Roma e gli "zelanti" contro il gruppo franco-spagnolo. Il cardinale Guisa convinse l'imperatore Ferdinando I ad intervenire. Questi, in una lettera del 3 marzo 1563 supplicò il Papa di non opporsi ad una riforma attraverso il Concilio e di ridare a questo la possibilità di lavorare mitigando il punto di vista degli "zelanti". La tensione si manifestò in reciproche accuse ed ogni sorta di intrighi. I Francesi dicevano che a Trento lo Spirito Santo giungeva nella valigia del corriere romano. Certamente i Legati, quali rappresentanti del Papa, erano vincolati alle istruzioni di questo, ma non era vera l'insinuazione che il Concilio non avesse una volontà propria e che fosse guidato da Roma senza opporre resistenza. In quelle settimane di altissima tensione, la morte intervenne nelle sorti del Concilio. A breve distanza di tempo, rispettivamente il 2 e il 17 marzo, morivano schiacciati dalle preoccupazioni i due Legati più anziani in rango, Gonzaga e Seripando. Al loro posto, Pio IV mise il suo miglior diplomatico e più fidato consigliere il cardinale Gerolamo Morone 1509-1580) e il veneziano cardinale Bernardo Navagero (1507-1565). Morone fu il salvatore del Concilio. La 23ª sessione del 14 luglio 1563, dopo una interruzione di ben dieci mesi, fu il punto cruciale del Concilio. Ci si limitò a respingere la dottrina protestante sul sacramento dell'Ordine e a dare una forma più rigorosa al decreto di residenza, senza però far menzione dello *ius divinum*. Durante questa sessione fu emanato il decreto con il quale venivano istituiti i seminari diocesani per la formazione del clero che fino ad allora era mancata. Tenendo conto dei voti di riforma proposti dalle nazioni e delle idee più conservatrici che si avevano a Roma, il cardinale Morone mise insieme, nel luglio 1563, un progetto di riforma comprendente 42 articoli che venne discusso durante l'autunno e fu approvato, dopo molti rimaneggiamenti, nella 24ª e 25ª sessione. Essa regolava la nomina e i doveri dei cardinali e vescovi, l'organizzazione dei sinodi diocesani e dei concili provinciali, la visita pastorale alla diocesi da parte dei vescovi, la riforma dei capitoli delle cattedrali, il conferimento delle parrocchie e la predicazione, la riforma degli ordini religiosi, con la formulazione di alcune regole circa l'accettazione, il noviziato, la clausura, ecc.. Tutti questi decreti costituiscono il nucleo della cosiddetta "riforma tridentina", la cui legge interna è riassunta nella formula "salus animarum suprema lex": la salute delle anime è la legge suprema. Nella 24ª sessione dell'11 novembre, venne formulato il decreto di riforma "Tametsi", sul carattere sacramentale del matrimonio: i matrimoni contratti clandestinamente, cioè senza testimoni, non sono soltanto illeciti ma anche nulli; valido è soltanto il matrimonio contratto davanti al parroco competente e a due testimoni, contratto che deve essere trascritto nei registri parrocchiali. Nella 25ª e ultima sessione del 3 e 4 dicembre si aggiunsero i decreti sul Purgatorio, sulle indulgenze, sul culto dei Santi e delle loro reliquie ed immagini. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Da dove ripartire a settembre?

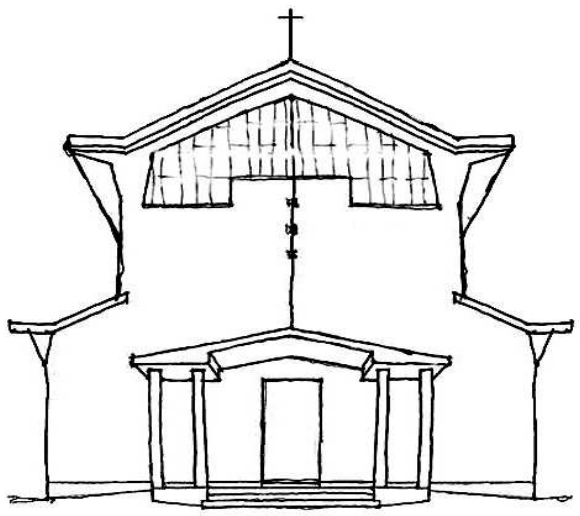
Rilancio un pensiero pubblicato da don Gianni: *"È decisivo il ruolo degli adulti e delle famiglie. Per loro è importante custodire una formazione. Potrà essere composta di pochi incontri, ma serve svolgerla con la massima passione".* ...che ne pensate? Da tanto si parla dei laici nella Chiesa. Il Covid, limitando la facilità di fuggire da rapporti ravvicinati (a volte scomodi) rivolgendosi all'esterno, ci ha forse dato l'occasione di riscoprire il valore della casa come luogo di confidenza e, perché no?, di ricerca di una fede vissuta nella quotidianità. Magari qualcuno è riuscito a parlare con il coniuge, con i figli, con i genitori, di argomenti intimi solitamente evitati. Qualcuno avrà cercato di realizzare la chiesa domestica, trovando l'impegno della Messa on-line o di quella "a sedie distanziate" troppo lontana, troppo devozionale e poco partecipata. Qualcuno avrà visto segni della presenza di Dio in situazioni inconsuete e avrà trovato occasioni di formazione non convenzionali... L'estate, poi, ci ha fatto tornare la voglia di uscire. Facciamo tesoro di queste esperienze e proviamo a tradurle in proposta: nei gruppi sposi, tra i genitori del catechismo, nelle associazioni e nei molteplici gruppi della parrocchia. Da dove ripartire? Forza con gli incontri, gli scambi d'idee, (anche in questa rubrica!) *"...Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono IO in mezzo a loro"*. F.D.





CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



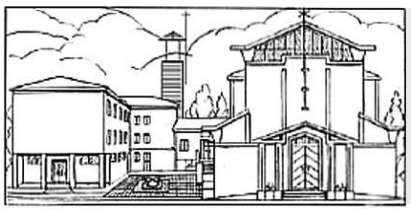
Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 6 settembre 2020 - XXIII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:30 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Una parrocchia che impara a servire Dio e gli uomini insieme… alle altre (4)

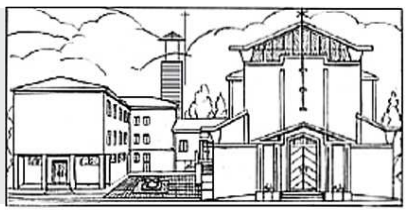


La parrocchia territoriale è il centro del mondo? Nel documento sulla parrocchia del Vaticano si dice: «L'azione pastorale ha bisogno di andare oltre la sola delimitazione territoriale della parrocchia, di far trasparire più chiaramente la comunione ecclesiale attraverso la sinergia tra ministeri e carismi diversi e, nondimeno, di strutturarsi come una "pastorale d'insieme" a servizio della diocesi e della sua missione. Si tratta di un agire pastorale che, tramite un'effettiva e vitale collaborazione tra preti, diaconi, consacrati e laici, nonché tra diverse comunità parrocchiali di una stessa area o regione, si preoccupa di individuare insieme le domande, le difficoltà e le sfide riguardanti l'evangelizzazione, cercando di integrare vie, strumenti, proposte e mezzi idonei per affrontarle». **Questo è quanto corrisponde ad una collaborazione pastorale, non il semplice scambio di preti… o l'accordo sul numero delle messe da celebrare o di sacramenti da amministrare… Usciamo tutti vi prego, dal "si è sempre fatto così". La creatività, la gratuità, l'accoglienza caratterizzino le nostre comunità**. Il documento continua: «Un tale progetto missionario comune potrebbe essere elaborato e realizzato in relazione a contesti territoriali e sociali contigui, cioè in comunità confinanti o accomunate dalle medesime condizioni socio-culturali…». **Ciò esige che la storica istituzione parrocchiale non rimanga prigioniera dell'immobilismo o di una preoccupante ripetitività pastorale. Metta in atto invece, quel "dinamismo in uscita" che, attraverso la collaborazione tra comunità parrocchiali diverse e una rinsaldata comunione tra preti e laici, la renda effettivamente orientata alla missione evangelizzatrice, compito dell'intero Popolo di Dio, che cammina nella storia come "famiglia di Dio" e che, nella sinergia dei diversi membri, lavora per la crescita di tutto il corpo ecclesiale. Che dire di più? Una sfida che ci vedrà impegnati come cristiani veri e seri, volenti o nolenti, per i prossimi decenni… Aspettiamo ancora o iniziamo ad affrontarla da subito?** *don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



L'induismo - 4

Le tre vie per la salvezza

Non si trova, nell'Induismo, un'unica, chiara dottrina della salvezza che insegni come l'uomo possa sfuggire al ciclo eterno delle reincarnazioni. Le innumerevoli correnti e sette hanno concezioni differenti. È possibile, tuttavia, delineare tre diverse vie per la salvezza, ciascuna delle quali ha svolto un ruolo importante nella storia dell'India: la via delle cerimonie sacrificali, la via della conoscenza e la via dell'abbandono. Il fedele può sceglierne una o può anche, nella sua pratica religiosa, ispirarsi a tutte e tre. Analizziamole una alla volta: la via delle cerimonie sacrificali. La parola indiana "karma" sta per "azione". Si usa per indicare tutte le azioni dell'uomo, o il risultato finale di tali azioni. Per annullare il proprio karma, si esercitava la pratica delle offerte, ampiamente descritta nei Veda, che occupa un posto importante nell'Induismo. Molti indù cercano di assicurarsi felicità terrena, buona salute, ricchezza e altro mediante e offerte di sacrifici e buone azioni. L'esercizio di questa pratica mira alla liberazione dal ciclo malefico delle reincarnazioni. La seconda via verso la salvezza è quella della conoscenza. Un concetto centrale nelle Upanishad è che l'uomo è legato al ciclo eterno delle reincarnazioni a causa della sua ignoranza, mentre la via alla salvezza è costituita dalla comprensione della vera natura dell'esistenza. Nel momento in cui l'uomo raggiunge il giusto grado di conoscenza viene liberato dalla condanna della reincarnazione. Si è salvi quando si acquisisce la consapevolezza che l'anima dell'uomo (atman) è una cosa sola con l'anima del mondo (brahman). Brahman è il principio portante di tutto l'universo, una forza che pervade ogni cosa e tutte le anime individuali sono un riflesso di quest'unica anima del mondo. Il fine della vita dell'uomo è dunque quello di ricongiungersi a Brahman, così come la singola goccia d'acqua ricade nell'oceano. La terza via è rappresentata dall'abbandono: nata nell'India meridionale intorno al 600 d.C. si è diffusa ben presto in tutto il Paese. La sua massima espressione è riportata nel testo delle Bhagavadgita, il poema religioso che costituisce il più importante testo sacro degli induisti. In buona sostanza questa via propone l'esercizio dell'amore e dell'abbandono dell'uomo a Dio in una relazione personale. È solo per grazia di Dio che l'uomo viene liberato dal ciclo eterno delle reincarnazioni, indipendentemente dai propri sforzi. *MariAnna/segue 5*



Lettera - Catechesi parrocchiale

Caro don Fabiano, sono un genitore che manda a catechismo il proprio bambino. Anch'io venivo a catechismo spinto dai miei genitori che pensavano "che male non fa", anzi i preti e le suore (allora erano prevalenti) ti daranno il criterio per giudicare ciò che è bene e ciò che è male… Insomma la Chiesa era per me una agenzia educativa dalla quale no si poteva prescindere… Lei cosa pensa oggi della nostra catechesi? *M.B.*

Cara parrocchiana, io credo che il catechismo sia imprescindibile. Ringrazio perciò che si da da fare in questo senso, catechisti, suore e… naturalmente genitori, nonni etc. Lo dico volentieri sottolineando però il loro dovere di rendersi presenti, non solo accompagnandoli a Messa, ma partecipando alla vita della comunità. Con il Covid abbiamo imparato molte cose sul compito genitoriale, spero che anche la catechesi non sia mancata all'appello… alle volte basta una preghiera insieme ai propri figli, una lettura di qualche passo del vangelo e la catechesi si "compie" nelle proprie famiglie… So di parrocchie che si stanno orientando in tal senso: un solo incontro al mese e poi compiti per casa, oltre alla celebrazione della Messa. Da noi vedremo, ho intenzione di assumere una decisione importante in questi prossimi giorni. Intanto iscriviamo i nostri ragazzi a catechismo domenica 20 settembre. don Fabio



Appello ai Liberi (di dedicare anche solo qualche ora) e Forti di cuore (generosi)

Cari amici parrocchiani (territoriali) o frequentanti le nostre assemblee liturgiche: da questo numero del Foglio parrocchiale lancio un appello a segnalare al numero della Segreteria parrocchiale 3317972363 la vostra disponibilità a dare una mano in comunità. Ci servono persone in diversi settori:

- Persone capaci di mantenere gli edifici parrocchiali (carpentieri, elettricisti, idraulici, giardinieri, pulizie chiesa etc.).
- Persone che si dedichino alla cura dei ragazzi e dei giovani come catechisti e animatori (anche in ambito scoutistico).
- Persone disponibili a mettere in ordine gli archivi parrocchiali e ad aggiornarli.
- Persone che affianchino chi si occupa della liturgia a tutti i livelli (sagrestia, preparazione delle celebrazioni e coro parrocchiale, gruppo ministranti o chierichetti).
- Persone che ci aiutino con la loro professionalità a tenere in ordine la amministrazione parrocchiale.

A tutti coloro che non si ritrovassero in queste categorie domandiamo creatività per proporsi anche per altri servizi di utilità comune.

Ricordo dei defunti

Sabato 5 settembre	ore 18:30	Defunti: De Grandis Monica e Renzo, Melega Maria Luisa e Meneghello Simone, Pietro e Carmela